



RESOCONTO CONSIGLIO COMUNALE

in seduta aperta e in forma di assemblea

del 11 luglio 2011

Emodinamica, 118, assistenza territoriale, riorganizzazione e applicazione dell'ospedale unico plurisede. Questi i temi toccati nell'assemblea pubblica tenutasi all'istituto Santa Maria di Pallanza nella quale, per parlare del tema della sanità (la richiesta di convocazione è stata presentata dai gruppi di minoranza), sono stati invitati anche il Commissario dell'Asl Vco e i consiglieri regionali del territorio.

Il presidente del Consiglio comunale, Roberto Boldi, apre la seduta in forma aperta e di assemblea, informando che per parlare di sanità sono stati invitati i consiglieri regionali e il commissario dell'Asl Vco.

Introduce la serata il sindaco Marco Zacchera per un saluto e per un appello alla serietà, alla responsabilità e alla decisione. Chiede serietà perché su questo tema si deve agire con buonsenso e senza colpi di testa o di piazza. Responsabilità perché bisogna agire nell'interesse della sanità della provincia e non di singoli territori. Decisione perché anche se a Verbania non si scende in piazza, non mancherà la decisione nel sostenere un dibattito serio.

Claudio Zanotti non coglie il senso dell'intervento del sindaco, che ritiene non c'entri nulla. Chiede al presidente Boldi di attenersi al tema del Consiglio, perché i gruppi di minoranza, che ne hanno richiesto la convocazione in forma aperta e di assemblea, hanno il diritto di iniziare illustrando l'argomento. Si dice contento che sia presente il Commissario dell'Asl, Corrado Cattrini, che nell'ultima conferenza dei capigruppo era stato dato dal sindaco come assente. Ricorda la figura di Maria Paola Bisoglio, sindacalista Cisl morta ieri e che s'è sempre spesa per le attese della povera gente. Spiega di aver chiesto un'assemblea aperta perché, sulla sanità, avverte un crescente sconcerto. Le attuali politiche sanitarie derivano dal Piano sanitario regionale che, nel 2006, l'Amministrazione regionale di centrosinistra aveva approvato prevedendo per il Vco l'ospedale unico plurisede. Dal 2010, anno di avvento del centrodestra in Regione, le cose sono profondamente cambiate e, anche per il piano di rientro chiesto dallo Stato, s'è cambiata rotta. È stato annunciato un piano che taglia, per Verbania, numerosi servizi come Neuropsichiatria infantile, Oncologia e Radioterapia, il Dea, poi parzialmente rivisto. Non essendo arrivate schiarite e non avendo un quadro chiaro su come verranno applicate le linee direttive della Regione, la minoranza ha chiesto una seduta aperta. La minoranza è preoccupata per gli ultimi accadimenti e per la confusione che regna nella sanità.

Il commissario dell'Asl Corrado Cattrini spiega i motivi dei tagli alla sanità, informando che ogni anno il Piemonte spende 8,5 miliardi, di cui 8 trasferiti dallo Stato e 500 milioni propri. Non si può spendere quella somma, anche perché il Piemonte ha 7 miliardi di esposizione bancaria che nessun istituto di credito può più garantire. Da qui nasce il Piano di rientro, che è molto stringente e blocca il turnover del personale e riduce gli straordinari, che sono la colonna portante della sanità del Vco. Il Piano prevede anche un tetto alla sanità privata, acquisti razionalizzati della farmacia, informatizzazione. Applicando con rigore il Piano, negli ultimi due mesi e per la prima volta l'Asl del Vco non ha un saldo negativo e per questo può contrattare con l'assessorato regionale delle deroghe. Di recente sono



state confermate alcune assunzioni per sei mesi di figure mediche e infermieristiche. Venerdì nella quarta commissione regionale è stata approvata una bozza di riforma che propone un nuovo approccio con gli ospedali in rete, lo scorporo degli ospedali dalle aziende sanitarie, l'accentuazione del ruolo della sanità locale. Circa la chiusura del punto nascite di Domodossola, spiega che è dovuta alla ristrettezza del personale e che a questa decisione s'è arrivati perché la carenza di personale non garantiva la sicurezza delle mamme e dei bambini. Se si fosse mantenuto il punto nascite, si sarebbe dovuto prendere il personale dall'area chirurgica, che è prioritaria e che avrebbe causato più problemi. La richiesta di compensazione che è scaturita dagli amministratori domesi che chiedono Emodinamica al posto del Punto nascite non è tenuta in considerazione dalla direzione dell'Asl, che ragiona su altre logiche e sulle indicazioni della Regione. Spiega che il concetto dell'ospedale unico plurisede è valido tuttora, come dimostra il fatto che c'è un unico Dea plurisede. Sono comparse, presentate in Regione, delle tabelle indicanti i parametri generali per definire il mantenimento dei servizi, ma non si riferivano ai vari territori.

Il consigliere regionale Roberto De Magistris (Lega Nord) spiega di aver assistito, giovedì, all'incontro tecnico che ha illustrato per la prima volta la bozza del piano di riorganizzazione sanitaria, da non confondere con il Piano di rientro. Oggi in Piemonte ci sono 21 aziende sanitarie che costano 8,4 miliardi all'anno con una crescita della spesa del 6% annuo. La sanità è giudicata positivamente dai cittadini ma è in forte disavanzo. Il Piano di rientro è obbligato perché la spesa è fuori controllo. La risposta della Regione è ridurre il deficit e riorganizzare la sanità, ma anche di rinunciare a chiudere gli ospedali piccoli come fatto da altre Regioni a guida centrosinistra come la Puglia di Vendola, che ha perso 2000 posti letto e inserito i ticket a 1 euro sulle ricette; o come Toscana, Calabria e Liguria. La decisione è stata quella di mettere in rete gli ospedali aggregandoli in Aso: Aziende sanitarie ospedaliere. Delinea le opzioni in atto per il Piemonte e le soluzioni che si stanno studiando per il Vco, dove è prevista la presenza del doppio Dea al San Biagio e al Castelli. Se non c'è stato declassamento è proprio per l'intervento dei consiglieri regionali del territorio: altrimenti ci sarebbe stato un pronto soccorso e non un Dea. I servizi socio-assistenziali saranno slegati dal territorio, arriverà l'elisoccorso anche di notte. Spiega che nonostante gli annunci è ancora aperto il confronto sulla sede del 118 di quadrante, che al momento s'è deciso di spostare a Novara. Afferma che, come espresso anche dal governatore del Piemonte, la Lega Nord non influirà politicamente sulle decisioni tecniche. Auspica che prevalga il buonsenso, non come sta accadendo per le fughe in avanti del sindaco di Domodossola.

Il consigliere regionale Aldo Reschigna (Pd) esprime molti più dubbi rispetto alle certezze del Commissario Asl e del consigliere De Magistris. Si chiede come possa vantarsi la Lega Nord di aver cambiato la destinazione del Dea di Domodossola quando l'assessore regionale alla Sanità è stato arrestato per aver installato un'emodinamica non prevista dalla programmazione sanitaria. Spera che non si registri la corsa dei sindaci, ora ossolani, ora del Verbano, a bussare alla porta dell'assessorato regionale. Invita a non fossilizzarsi sul tema degli ospedali, perché da un anno a questa parte i servizi sono peggiorati per le prestazioni non ospedaliere rivolte a disabili, malati mentali, anziani, tossicodipendenti. Bisogna cambiare mentalità e non ragionare solo sulle modifiche apportate negli ospedali, che sono solo le più evidenti. Non concorda sull'ottimismo del Commissario e di De Magistris perché la bozza del piano socio-sanitario è meno che una bozza, contiene solo i capitoli. Prevede che quando si arriverà a parlare del piano vero e proprio, si sarà già a fine anno quando le decisioni pratiche saranno già state prese. Ammette che c'è un problema di copertura economica perché già c'è una forte spesa e



CITTÀ di VERBANIA

Provincia del Verbano-Cusio-Ossola

mentre la spesa cresce di anno in anno i trasferimenti statali calano. Contesta la scelta di cercare una soluzione nello stralciare gli ospedali dall'Asl: non cambia nulla. Fa presente che la ristrutturazione della rete ospedaliera non la stanno decidendo i commissari delle Asl, ma 4-5 persone a Torino. È critico sull'accentramento delle Asl: non si immagina come si possano gestire quattro province come Vco, Novara, Biella e Vercelli con un solo direttore generale. È critico anche sulla gestione delle emergenze: è vero che oggi ci sono più ambulanze medicalizzate del dovuto, ma la proposta ne riduce troppo: è una pazzia pensare che ci siano due ambulanze medicalizzate nel Vco e una in tutto il Vercellese. Nella nostra provincia ci saranno due medicalizzate: a Omegna e Gravellona Toce. E non risolve il problema dell'accessibilità l'auto medica. Oggi la Regione ragiona su modelli di sanità puramente teorici e matematici, non sulla realtà dei territori. Conclude con alcune considerazioni: l'invito a costruire una proposta all'interno del Verbano Cusio Ossola, perché guai se riparte la guerra tra Verbania e Domodossola; a integrare le strutture ospedaliere per sostenere i due Dea, la cui conferma dimostra che non ci sarà un ospedale di prossimità; a mantenere la sanità convenzionata dei privati presente nel territorio, che è un pezzo della ricchezza economica del Vco ma che non può crescere; a mantenere livelli dignitosi dell'assistenza socio-assistenziale.

Il presidente del Consiglio regionale Valerio Cattaneo (Pdl) condivide la necessità che sul tema della sanità la politica e i territori non si dividano. In generale ricorda le difficoltà economiche e le necessità di rientrare dal deficit sanitario. Nel 2010, anno del cambio in Regione e dell'elezione di Cota, per la prima volta nella storia della Regione non è stata approvato in tempo il bilancio. Il disavanzo, che esiste, s'è accumulato di gestione in gestione a prescindere dai colori politici e ciascuno l'ha lasciato agli altri: ma ora non può più essere sostenuto. Il Piano di rientro non va confuso con il Piano di ristrutturazione sanitaria. Il Piemonte ha più alti costi perché incentra la sua sanità sull'ospedale, cosa che non avviene in altre regioni. Per Verbania ritiene indispensabile che ci sia un ospedale pubblico, ma che abbia costi di gestione equilibrati. L'obiettivo deve essere: abbattere gli sprechi, che ci sono; e mettere gli ospedali in rete. L'opposizione sostiene che la riforma si porta avanti a colpi di determine e non in Consiglio. È vero, ma perché è necessario intervenire man mano prima che i conti restino fuori controllo. Ritiene comunque giusto, come ha promesso il presidente Cota, che il dibattito si tenga in Consiglio ma anche nei territori, con i sindaci. La sanità è obsoleta e va cambiata, anche perché il Piano di rientro è obbligatorio. Obbligatorie non erano, per esempio, alcune scelte del precedente direttore dell'Asl Robotti, che scelse di assegnare tutte le posizioni organizzative del triennio e di bandire quattro concorsi per dirigenti infermieristici quando aziende con il triplo degli infermieri ne hanno uno solo. Anche questi sono costi del personale che si potevano contenere. Circa la centrale del 118, si augura che venga valorizzata la nuova e efficiente sala operativa di Verbania: non è una campagna in difesa del territorio ma del buon senso. In campagna elettorale personalmente aveva preso cinque impegni più uno. L'ultimo, il "più uno" era il potenziamento della sanità del territorio, che deve passare da un nuovo accordo con i medici di famiglia. Gli altri punti erano: il completamento della Radioterapia, che dà l'assicurazione per il mantenimento dell'Oncologia; il completamento delle sale operatorie di Domodossola, le più efficienti del Piemonte; la stabilizzazione del Coq, che era senza contratto; il mantenimento dei due Dea; l'Emodinamica, che è una realtà e che arriverà. Dove andrà, si vedrà: pensa che l'Asl debba farsi carico di un progetto scientifico, sanitario e serio in base al quale decidere. L'ospedale unico plurisede è una realtà e se quando c'era Robotti nessuno protestava per la specializzazione medica a Verbania e chirurgica a Domodossola, oggi nessuno dovrebbe protestare quando si parla di reparti razionalizzati. Non lo scandalizzerebbe pensare a un unico Punto nascite, anche a Domodossola, purché efficiente, perché l'obiettivo è l'efficienza. Quando all'assemblea dei



sindaci ha ascoltato l'intervento del sindaco di Domodossola Mariano Cattrini che prometteva nessuna manifestazione di piazza, è rimasto stupito: e difatti la sua coalizione politica lo ha ripreso e ha cambiato idea.

Intervengono i consiglieri comunali.

Sergio Cozzi (Civica per Verbania), da medico ospedaliero, concentra il suo intervento su questioni pratiche. L'ospedale unico plurisede citato più volte stasera, di fatto ha unici solo i primari: tutto il resto è diviso. Sono divisi i centri di spesa, il personale, gli acquisti, ma la divisione compare anche in Regione: purtroppo a oggi permangono i doppioni, che si traducono in nove milioni di deficit annuo e nel 50% della mobilità passiva. La sanità del Vco costa tanto e non è efficiente. Il problema di Domodossola è di avere tutto. Oggi nell'ospedale unico plurisede, Verbania è svantaggiata su Domodossola, che ha le sale operatorie, la Radiodiagnostica, la Neurologia. Se avrà l'Emodinamica, tutti i servizi essenziali saranno concentrati al San Biagio e non si potranno spostare gli altri visto che è già quasi impossibile spostare le partorienti. Riflette che se lui oggi occupasse un ruolo decisionale in Regione e guardasse con obiettività alle situazioni degli ospedali di Verbania e di Domodossola, trasformerebbe Verbania in ospedale di lungodegenza e l'ospedale unico lo farebbe a Domodossola. Non si può poi escludere a priori, per Verbania, l'ingresso del privato, che potrebbe essere una risorsa.

Savino Bombace (Idv) sottolinea come la non conoscenza del problema sanità crei polemiche e divisioni, come quelle di Domodossola, che sono probabilmente eccessive e non del tutto giustificate. Invita ad agire senza campanilismi per ottenere garanzie di servizi e di assistenza sanitaria complessiva. Condivide con Cozzi sul fatto che l'ospedale unico plurisede non si sia mai compiutamente realizzato.

Carlo Bava (CittadiniConVoi) si aspettava un intervento chiarificatore dal Commissario Asl. Invece gli interventi più chiari sono arrivati da Reschigna e Cozzi. Non è stato spiegato perché è più conveniente utilizzare l'auto medica delle ambulanze tagliate. Non sono stati forniti numeri sulla mobilità esterna, che è dovuta anche ai lunghi tempi di attesa. Non c'è chiarezza sul Piano sanitario che ha in mente la Regione.

Claudio Zanotti rimarca gli elementi del discorso di Cattrini che più gli paiono significativi, soprattutto la validità del concetto di ospedale unico plurisede. Ammette, come detto da Cozzi, che però la situazione è asimmetrica e che Verbania è svantaggiata. Promette che farà di tutto affinché Verbania non sia ospedale solo per lungodegenze anche se la situazione rischia di essere già compromessa. Nell'intervento di Cozzi mancava tuttavia la proposta: ci si impegna nel corpo a corpo contro Domodossola o, come lui crede, si difende il progetto di ristrutturazione del Castelli per trattenere le specialità mediche? Intanto negli altri servizi la privatizzazione è già in atto, come dimostrano i tempi di attesa, che sono talmente lunghi da indurre i pazienti a rivolgersi al privato.

Giorgio Tigano (Pdl) riconosce che i problemi sono vecchi di almeno 15 anni e che la politica non li ha risolti. C'è stato lo studio Cresa del 1999, forse il più serio; poi il faraonico e irrealizzabile Piano Aress; quindi il Piano ponte per l'eliminazione dei doppioni. Ora bisogna uscire dall'equivoco, con un progetto preciso, che elimini i concetti di ospedale solo chirurgico e di ospedale solo medico, perché in entrambi sono necessari alcuni servizi fondamentali. Non accetta l'ipotesi che l'Emodinamica sia una branca della Chirurgia, poiché lo è della Medicina. La strada di Domodossola è già stata segnata con i 3 milioni investiti nelle sale operatorie. Su Verbania bisogna fare l'inverso e proporre l'alta qualificazione internistica. Anche la Neurologia dovrebbe venire a Verbania. Al contrario si



CITTÀ di VERBANIA

Provincia del Verbano-Cusio-Ossola

può pensare che la Pediatria stia accanto alla Chirurgia. Non ha preclusioni sulla presenza del privato anche a Verbania, magari nella riabilitazione, che attualmente è assolutamente carente.

Antonio Tambolla (Pid) si chiede se è possibile che i responsabili si facciano carico di trovare una via di mezzo. Auspica che si privilegino la qualità e la tempestività dei servizi rispetto alla quantità degli ospedali.

Angelo Rolla (Pd) ritiene utile il dibattito della serata. Riprendendo l'intervento di Cozzi, si dice preoccupato per la situazione di Verbania. Crede che la politica debba offrire un progetto serio. Ritiene che si debba privilegiare la sanità territoriale e che si debbano tutelare le strutture private esistenti.

Il sindaco Marco Zacchera conferma l'utilità della serata, che però considera il primo tempo di una partita che Verbania deve avere la volontà di affrontare. Hanno ragione Cozzi e Zanotti: la progressiva paralisi di Verbania viene da lontano e l'attuale Amministrazione se la deve prendere in carico oggi. Nei prossimi mesi il Consiglio comunale deve prendere posizioni univoche, non per andare in piazza, ma per portare al Commissario Asl delle proposte e delle richieste minime per il Castelli: cioè l'Oncologia e la Cardiologia, che è una specialità medica strettamente legata all'Emodinamica e che deve restare a Verbania. Al Commissario Cattrini Verbania chiede che finiscano presto i lavori alle sale operatorie verbanesi perché possa arrivare l'Emodinamica e si possa eventualmente innestare un privato. Se si vuole eliminare la mobilità passiva non ha senso concentrare i servizi a nord, in Ossola: si aumenterebbe la mobilità passiva del Verbano e del Cusio verso la Lombardia. Non bisogna protestare ma confrontarsi, magari dicendo se è vero o falso che un parto a Domodossola costa 10.000 euro, e se è vero o falso che a Domodossola ci sono il 10% di parti cesarei in più perché così si rischia meno. Bisogna lavorare per difendere l'ospedale non da qualcuno, ma per qualcuno.

Per l'Ufficio Stampa
Massimo Parma